Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 189 – 25 ottobre 2014

Da Tracce.it, 20/10/2014

BASSANO DEL GRAPPA

«L'ecumenismo c'è se io sono unito a Cristo»

di *Diego Toigo*

Il 32° Premio alla Cultura Cattolica è stato consegnato a ***padre Romano Scalfi****, fondatore di* ***Russia Cristiana****. Dalla bellezza della liturgia bizantina al "mal di Russia", fino all'esperienza del samizdat* (autoeditoria clandestina, *ndr*)*, per ribadire «la centralità dell'uomo nella storia»*

.

Padre Romano Scalfi avanza con passo lento, appoggiandosi a un bastone nodoso che ben si adatta alla sua figura ieratica e barbuta. Sera di venerdì 17 ottobre, Bassano del Grappa. Il teatro della cittadina veneta, gremito di gente e di giovani, lo accoglie con un applauso.

Sul palco campeggia la pergamena del Premio Internazionale alla Cultura Cattolica che quest'anno è stata assegnata a lui. Giunto alla XXXII edizione, l'annuale riconoscimento fu istituito nel solco dell'insegnamento di don Didimo Mantiero, sacerdote fondatore, a Bassano, dell'associazione *La Dieci*, del *Comune dei Giovani* e della *Scuola di cultura cattolica*, per indicare, a credenti e non, alcune personalità che si sono impegnate per la promozione della cultura cristiana.

E quest'anno è toccato al novantunenne fondatore di Russia Cristiana.

Accanto a padre Scalfi siede Luigi Geninazzi, che ha il compito di condurre l'intervista. Prima domanda: «*Com'è iniziato in lei il* "mal di Russia"?». La voce di padre Scalfi si alza mansueta e decisa: **«*All'inizio della conoscenza c'è la meraviglia*»**; e subito racconta di quando, giovane seminarista a Trento, poté assistere per la prima volta alla divina liturgia celebrata da alcuni gesuiti del *Russicum*, il Pontificio Collegio voluto da Pio XI. «*Tutto è cominciato quel giorno.* ***La bellezza della liturgia bizantina mi conquistò.*** *A qualcuno potrebbe sembrare una cosa sentimentale, ma Dio si serve anche delle piccolezze*».

Dalla bellezza della liturgia alla passione per la Russia il passo fu breve. E cominciarono i viaggi.

«*Padre Scalfi non ci ha fatto conoscere soltanto la grande tradizione ortodossa, gli autori del dissenso*», osserva Geninazzi: «*Ma anche parole ed esperienze nuove, come il* samizdat».

L'anziano prete si illumina: «*Ricordo un operaio che, dopo aver lavorato per otto ore in fabbrica, ne dedicava altre otto al* samizdat. *I testi venivano battuti a macchina in sei copie e poi diffusi perché altri li copiassero. È così che centinaia e migliaia di libri proibiti hanno raggiunto gli angoli più remoti dell'impero sovietico*. *Il* samizdat *era un'iniziativa rischiosa, ma muoveva la responsabilità personale.* ***Se Marx diceva che le forze produttive determinano la coscienza, il samizdat ribadiva la libertà e la centralità della persona nella storia***».

L'intervistatore incalza: «*Oserei dire che* ***padre Romano è stato un vero "contrabbandiere" di libri e di idee***». Scalfi si gira di scatto con un sorriso: «*C'era una suora russa cattolica, in Polonia, che si era fatta capofila di una vasta rete di relazioni; attraverso di lei facevamo pervenire in Unione Sovietica migliaia di vangeli. E questo era possibile perché* ***nell'apparente dominio dell'ateismo, in realtà la fede c'era ancora***».
«*In questo modo, il samizdat creò tante piccole comunità capillarmente diffuse*», continua Scalfi: «*E contribuì a far crescere un desiderio di pace, una mentalità non violenta. Anche oggi in Ucraina sta fiorendo un'esperienza simile.* ***Le cose cambiano dal basso, dalla responsabilità della persona;*** *io non spero nulla dalla politica;* ***spero nella responsabilità del singolo***».
Il *samizdat* non voleva combattere il comunismo, ma aiutare le persone a crescere nella fede; né padre Scalfi, all'inizio, voleva fondare nulla; lui voleva soltanto fare il parroco in Russia e morire in Russia. E, invece, il 4 ottobre del 1957, nel giorno in cui l'Unione Sovietica ipotecava il futuro con l'impresa dello *Sputnik*, padre Scalfi fondava ***Russia Cristiana*** per aiutare il popolo russo a riannodare il filo con la sua tradizione.
Quando Geninazzi lo interpella sulle prospettive dell'ecumenismo, Scalfi non ha esitazioni: ***«Io collaboro alla prospettiva ecumenica quanto più sono unito a Cristo. L'ecumenismo parte dalla persona. Occorre che i cattolici siano sempre più cattolici e che gli ortodossi siano sempre più ortodossi; se io sono unito a Cristo, allora il Signore farà l'unità delle Chiese»***. E qui il pensiero corre allo starets di Solov'ev, l'autore più amato dall'anziano sacerdote: «*Grande sovrano!* ***Quello che noi abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso.*** *Lui Stesso e tutto ciò che viene da Lui, giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente tutta la pienezza della Divinità*».
Scalfi ha appena compiuto 91 anni; la vivacità delle sue risposte, la serenità del suo parlare stupiscono; e l'intervistatore si lascia andare a una domanda "*fuori tema*": «*Padre Scalfi, c'è un modo per invecchiare bene?*». «***Il punto non è invecchiare bene, ma vivere bene.*** *Non è questione di anni, ma di fede. Se c'è la fede, non c'è difficoltà che possa toglierci la serenità. Il Signore si serve anche degli stracci per fare dei miracoli*».
È il momento della premiazione: lettura della motivazione, consegna dell'icona, della pergamena e della medaglia. L'incontro si conclude fra gli applausi. Padre Scalfi si alza in piedi a fatica, prende fra le mani l'icona, la guarda, la tocca, la bacia e si fa il segno della croce alla maniera ortodossa. Gli chiedono un augurio finale: ***«Che cresca la responsabilità della persona. Se cambia la persona, cambierà anche l'Italia. In Russia la libertà è stata goduta in una situazione terribile, del tutto ostile».***
Sceso dal palco, guadagna lentamente l'uscita. Molti gli si fanno incontro, molti gli parlano, alcuni lo abbracciano: lui ride e abbraccia a sua volta. **È la bellezza di un incontro.** Le parole di Pavel Florenskij, citate nel corso della serata, prendono carne: «*La verità si esprime in amore e l'amore fiorisce in bellezza*».